

Da la Repubblica 31 maggio 2007

Allestito al Politecnico un Centro che riunisce esperti in energie di tutta Europa

La Sfida sulle fonti alternative: I migliori cervelli lavorano qui

E' partita dal Politecnico di Torino – e già a settembre si vedranno i primi brevetti – la sfida mondiale alle energie alternative, anzi alle energie innovative delle quali si conoscono già pregi e difetti, la frontiera sono geoendotermia, biogas, idrogeno, biodiesel, superconduttori e accumulatori di energia e persino le materie plastiche arrivate all'ultimo stadio del riciclo e non più utilizzabili. Alavorare in questi campi è il Centro di ricerca per le fonti energetiche innovative che si è recentemente costituito in corso Duca degli Abruzzi sotto la guida di Alberto Chiaraviglio, professore associato del Politecnico presso il Ditic, dipartimento di idraulica, trasporti e infrastrutture della facoltà di Ingegneria. Otto filoni di ricerca che coinvolgono almeno tre ricercatori ciascuno. Studiosi scelti tra i più eccellenti nel loro settore e reclutati tra i principali centri di ricerca non solo italiani, ma europei: dal Piemonte al Veneto, da Parigi a Ginevra.

L'idea di un Centro di ricerca sulle fonti energetiche innovative è venuta nel 2004 durante il consesso annuale della Savu Energy Association di Londra. Alla base di tutto ci sono due comandamenti. Primo: per la conservazione del pianeta i parametri del protocollo di Kyoto devono non solo essere raggiunti, ma superati al più presto. Secondo: la natura mette a disposizione dell'umanità risorse sufficienti per soddisfare il fabbisogno energetico senza ricorrere a fonti inquinanti e dannose. L'associazione londinese ha sollecitato Chiaraviglio a portare avanti un percorso di studi in Italia e dopo un paio d'anni di opportune verifiche, l'ingegnere torinese ha sottoposto la sua idea di un nuovo centro di ricerca al direttore del dipartimento, Luca Ridolfi, e al rettore Francesco Profumo, che l'hanno accolta di buon grado.

E la scorsa settimana a Torino si è già riunito il consesso di esperti per condividere i primi risultati raggiunti e guardare al futuro. «La principale caratteristica del Centro - spiega Alberto Chiaraviglio - è che i ricercatori selezionati hanno dovuto trovare l'appoggio dei laboratori per cui già lavorano, che hanno messo a disposizione attrezzature costosissime che il nuovo centro altrimenti non avrebbe potuto permettersi. E tutta l'operazione risulta a costo zero per il Politecnico». Così ad esempio dalla collaborazione con l'ingegner Campi del Cern di Ginevra si può fare affidamento su un macchinario per la superconduttività che costa miliardi di euro. «L'altra peculiarità - continua il professor Chiaraviglio - è che il Centro non fa ricerca pura, ma i ricercatori lavorano a innovazioni immediatamente applicabili. E in effetti a settembre saranno già registrati i primi quattro brevetti, frutto delle ricerche avviate. Brevetti che saranno condivisi tra il ricercatore e il suo ente da una parte e il Politecnico dall'altra. Una cosa innovativa da noi, ma spesso usata dal Mit per alimentare i fondi delle ricerche».

E' proprio lo sguardo di apertura verso l'esterno ha portato alla scelta di una figura assolutamente nuova nel settore scientifico. Il Centro del Politecnico, infatti, si avvale del lavoro di Alessandra Sartorio, esperta di marketing dell'innovazione, che ha il compito di seguire da vicino tutti i progetti per farli conoscere all'esterno, soprattutto a quelle aziende che vorranno investire e commercializzare i nuovi brevetti.